



Tel. +39 331.365.6465

segreteria@sindacatoindipendentecarabinieri.it

segreteria@pec.sindacatoindipendentecarabinieri.it

www.sindacatoindipendentecarabinieri.it

S.I.C. – SINDACATO INDIPENDENTE CARABINIERI

Bocciato l'emendamento che prevedeva l'introduzione di codici identificativi alfanumerici sulle divise delle Forze di Polizia

Lo scorso 24 luglio, l'emendamento al ddl Sicurezza che prevedeva l'adozione di un codice identificativo sulle divise e la bodycam per gli agenti delle forze dell'ordine impegnati nella gestione dell'ordine pubblico, nel corso ad esempio di manifestazioni o eventi, è stato respinto dalle commissioni riunite Giustizia e Affari Costituzionali.

Ogni anno, durante i servizi di ordine pubblico e di controllo del territorio, tantissimi Servitori dello Stato in divisa sono vittime di aggressioni, alcune delle quali efferate.

Qualcuno erroneamente crede di potere ridurre la violenza nelle manifestazioni di piazza "marchiando" le divise ed i caschi delle Forze di Polizia con un codice alfanumerico.

Qualcuno ritiene di arrestare l'escalation di violenza che registriamo nelle strade delle città italiane con un semplice codice identificativo impresso sulle divise degli Operatori di polizia.

Con troppa leggerezza dimentichiamo la ferocia delle aggressioni operate in danno dei Servitori dello Stato che non vengono adeguatamente tutelati.

L'attuale impianto normativo risulta essere anacronistico ed eccessivamente garantista per chi si rende responsabile di condotte altamente lesive del diritto che mirano a destabilizzare l'ordine e la sicurezza pubblica.

L'attenzione di alcuni politici si concentra su una immotivata esigenza di stampigliare dei codici alfanumerici sulle Divise, non preoccupandosi minimamente di indirizzare le energie nel contrasto delle innumerevoli condotte illecite a cui quotidianamente i cittadini assistono inermi.

Nessun Operatore di Polizia gode di immunità per comportamenti contrari alla Legge.

L'adozione di un codice identificativo espone inevitabilmente il Servitore dello Stato a rappresaglie e ad atti di ritorsione, rendendolo un bersaglio facilmente raggiungibile di azioni criminali e, in alcune aree geografiche, particolarmente sensibili sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, a causa della massiva presenza di sodalizi criminali, anche di matrice eversiva.

Per tutelare la sicurezza dello Stato non è prioritaria la "marchiatura" delle divise indossate dai Carabinieri.

La priorità dovrebbe essere quella di individuare e punire chiunque aggredisce e minaccia le Donne e gli Uomini in divisa che difendono le Istituzioni, i cittadini e il loro diritto a manifestare.

Le Forze di Polizia meritano il massimo rispetto da parte di tutte le fazioni politiche per il loro incessante impegno nel contrasto ad ogni forma di illegalità.

Un codice identificativo trasmette un segnale difforme a quello che ogni divisa ha da sempre rappresentato e continuerà a rappresentare.

Le uniformi delle Forze di Polizia incarnano i valori etici e deontologici più nobili della nostra Nazione.

Prima di marchiare le divise dei Servitori dello Stato, dovremmo investire ogni energia intellettuale e materiale per fornire, con assoluta urgenza, alle Donne e agli Uomini in divisa tutti gli strumenti normativi e tecnologici per fronteggiare adeguatamente i fenomeni delinquenziali che sono in vertiginoso aumento.

Fluminimaggiore, 26 luglio 2024

Il Segretario Generale
Luigi Crocifisso Pettineo

